# COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA
# PROVINCIA DI SONDRIO

**ORIGINALE** **Cod. n.**

# DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**N. di Prot.** **N. 11 Reg. Delib.**

**OGGETTO: APPROVAZIONE DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE – APPROVAZIONE PIANO DEI CARBURANTI.**

**L'anno duemiladodici addì ventiquattro del mese di luglio alle ore 20.30 nella sede Comunale.**

**Previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e nei termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.**

**RISULTANO:**

| | | Pres. | Ass. |
|---|---|---|---|
| BONGIOLATTI PIER LUIGI | SINDACO | si | |
| DEL DOSSO DONATO | | si | |
| BERTOLATTI SILVIA | | si | |
| GUSMERINI MATTEO | | | si |
| BRICALLI GIANNI | | si | |
| SCARAFONI GIANNI | | si | |
| BONGIOLATTI GIANCARLO | | | si |
| SALA ORAZIO | | si | |
| DEL DOSSO TIZIANO | | si | |
| MANNI VALTER | | si | |
| BARONA MARCO | | si | |
| ROSSI VINCENZO | | si | |
| CATELOTTI SILVANA | | si | |
| BERTINI SILVIA | | si | |
| FUMASONI VALERIO | | si | |
| MAINETTI VITTORIO | | | si |
| SPAGNOLATTI LUCA | | | si |
| | | 13 | 4 |

Assiste il Segretario Comunale **Dott.ssa Rina CERRI.**

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Il **Sindaco** illustra l'argomento comunicando che è stato fatto un accurato censimento delle attività insediate nel territorio comunale e si è ritenuto di mettere per iscritto alcune scelte che non sono disciplinate dalla normativa di settore, quali, a titolo esemplificativo, la distanza da luoghi critici per quanto concerne futuri insediamenti; precisa che è rimasto ben poco da regolamentare poiché quasi tutto è liberalizzato; in merito al piano dei carburanti si è ritenuto che siano sufficienti gli impianti esistenti per cui non è previsto alcun altro insediamento; al termine dell'esposizione dichiara aperta la discussione.

Interviene il Consigliere Signor **Fumasoni Valerio** che chiede di sapere se vi sono delle urgenze o se l'Amministrazione semplicemente vuole normare alcune cose, visto che sia il piano carburanti che il reticolo vengono proposti al Consiglio ora, come variante al vigente P.R.G. in base alla L.R. n. 23/97 anche se si potevano approvare unitamente al P.G.T.; chiede di sapere cosa è cambiato rispetto alla normativa vigente: distanze fra attività, dotazione di parcheggi, tipo di parcheggi, se parcheggi urbani per utenti o parcheggi privati per uso attività commerciale, e se sono previste distanze per l'apertura di distributori di carburante qualora si ravvisasse la necessità di aprirne di ulteriori per sviluppare il mercato.

Il **Sindaco** precisa che i parcheggi previsti sono privati ad uso pubblico ed è stata fissata la superficie richiesta quale dotazione per aprire nuove attività, che dovrà essere rispettata; cita a titolo esemplificativo che per l'apertura della birreria si è concordato con il gestore la messa a disposizione dei parcheggi in quanto la normativa non è chiara, ma non vi era neppure uno strumento di regolamentazione a cui fare riferimento; analogamente, si è ritenuto di prevedere alcune norme sulle distanze per evitare, ad esempio, che venga aperta una discoteca nei pressi della scuola; in merito al distributore di carburanti chiarisce che quello esistente può trasferirsi in altra località.

Il Consigliere Signora **Catelotti Silvana** chiede se il documento in discussione ha valore anche ai fini della programmazione del numero di attività che si possono insediare nel territorio comunale ed il **Sindaco** risponde che all'interno del P.G.T. vi sarà l'indicazione della superficie relativa all'apertura di esercizi food e no food ma non una limitazione numerica che non è possibile stabilire.

Il Consigliere Signora **Bertini Silvia** chiede di sapere perché è stato conferito un incarico ad una Società di Milano per redigere i documenti in oggetto e non ci si è avvalsi della consulenza in essere con i professionisti incaricati della redazione del P.G.T. ed afferma che pare che il singolo caso che si presenta in Comune dia lo sprono per fare dei regolamenti; rimarca che poiché è stato detto che entro fine anno si andrà in adozione con il P.G.T. non si comprende perché si stia discutendo ora di tali argomenti e perché siano stati impegnati dei fondi ulteriori per redigerli.

Il **Sindaco** fa presente che anche per altri strumenti si è reso necessario fare integrazioni rispetto all'incarico che era stato conferito ai professionisti, e cita a titolo esemplificativo, il Reticolo idrico; chiarisce che per quanto riguarda il piano per il commercio si è partiti con uno studio per esaminarlo e successivamente farlo recepire nel P.G.T.; sottolinea che non era compreso nell'incarico affidato allo Studio Maspes ; informa che il costo ammonta a circa 6 mila euro .

Il Consigliere Signora **Bertini Silvia** fa rilevare che comunque vi è un costo che grava sull'Ente.

Chiusa la discussione viene adottata la seguente deliberazione:

**Premesso che:**
- questo Ente non disponeva di alcun piano di sviluppo della rete dei pubblici esercizi;
- l'evoluzione legislativa nel settore ha colmato il vuoto di regolamentazione a livello comunale e non si sono verificate situazioni che richiedevano l'adozione di atti di indirizzo per consentire il rilascio di nuove autorizzazioni nel settore della somministrazione di alimenti e bevande;

**Dato atto** che in occasione della stesura del Piano per il Governo del Territorio (P.G.T.) si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi accurata della rete esistente dei pubblici esercizi e dei possibili sviluppi futuri, tenendo conto degli indirizzi generali della Regione Lombardia, approvati con d.g.r. n. 8/6495 del 2008, della situazione territoriale del paese, delle dinamiche demografiche e della dislocazione degli insediamenti esistenti;

**Ricordato** che occorreva definire anche il Piano urbanistico di localizzazione degli impianti di distribuzione di carburanti, individuando i criteri di inquadramento territoriale e le caratteristiche delle eventuali aree private sulle quali si potrebbero installare nuovi impianti;

**Precisato** che la localizzazione degli impianti anzidetti costituisce un adeguamento degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale;

**Dato atto** che è stato incaricato lo studio Gruppo CLAS srl di Milano, specializzato nel settore, per la predisposizione dei criteri relativi al rilascio delle nuove autorizzazioni per i pubblici esercizi, alla luce delle disposizioni legislative in vigore e del Documento di Piano del futuro P.G.T., nonché delle indicazioni della Giunta comunale, sentiti i professionisti incaricati della redazione del P.G.T. ed i Responsabili di Area competenti;

**Visti** gli studi elaborati dal Gruppo CLAS srl, allegati alla presente per farne parte integrante, relativi alla Disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande ed il Piano carburanti del Comune di Berbenno di Valtellina;

**Ritenuto** che siano rispondenti alle indicazioni date ed alle esigenze territoriali, e che pertanto, possano essere approvati;

**Vista** la L.R. n. 6/2010 recante "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere";

**Visto** il D.Lgs. n. 59/2010;

**Visto** l'art. 42 del D.Lgs. n. 267/2000 che sancisce la competenza del Consiglio comunale per quanto riguarda l'approvazione di piani e programmi;

**Visti** i pareri favorevoli rilasciati ai sensi dell'art. 49 del citato D.Lgs. n. 267/2000

**Con voti** n. 10 favorevoli, n. 0 astenuti, n. 3 contrari (Catelotti Silvana, Bertini Silvia, Fumasoni Valerio) resi in forma palese dai n. 13 Consiglieri presenti

**D E L I B E R A**

1. **DI DARE ATTO** che la premessa narrativa è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2. **DI APPROVARE** il documento Disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande ed il Piano carburanti del Comune di Berbenno di Valtellina, redatti dallo studio Gruppo CLAS srl di Milano, i cui testi vengono allegati alla presente per farne parte integrante .

3. **DI DISPORRE** che copia del presente atto, unitamente agli allegati, venga inoltrato allo Studio Maspes di Sondrio, incaricato della redazione del P.G.T., al fine del recepimento dei predetti documenti nello strumento di pianificazione urbanistica di prossima approvazione..

# *Comune di Berbenno di Valtellina*

Provincia di Sondrio

**DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ**
**DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE**
**NEL COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA**

***(Legge Regionale 2 febbraio 2010 – n. 6)***

Marzo 2012

La relazione è stata curata da Gruppo CLAS srl – Milano

## *INDICE*

1. L'attività dei pubblici esercizi e il ruolo dell'ente locale

   - *La regolamentazione dell'attività dei pubblici esercizi nel corso degli ultimi anni*
   - *La nuova programmazione regionale e comunale dei pubblici esercizi*
   - *La regolamentazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande nel Testo unico delle Leggi Regionali in materia di commercio*
   - *Il Decreto Legislativo n. 59/2010 in attuazione della direttiva 2006/123 della Comunità Europea per quanto riguarda l'attività dei pubblici esercizi*

2. Sistema socio-economico e struttura dei pubblici esercizi nel comune di Berbenno di Valtellina

   - *Le dinamiche demografiche sono positive*
   - *Il processo di invecchiamento della popolazione è meno accentuato*
   - *Imprese e sistema economico*
   - *Movimenti per motivi di studio*
   - *Il settore turistico*
   - *La struttura e le caratteristiche della rete dei pubblici esercizi nel comune di Berbenno di Valtellina*
   - *Consumi e spesa nei pubblici esercizi*

3. La programmazione dello sviluppo della rete dei pubblici esercizi

   - *Le disposizioni regionali per la programmazione comunale*
   - *Minori vincoli per le attività di somministrazione*
   - *La crescita della domanda e la programmazione della rete dei pubblici esercizi*
   - *Distanze fra esercizi di somministrazione*

Criteri di programmazione relativi al rilascio di nuove autorizzazioni delle attività di somministrazione di alimenti e bevande

# 1. L'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI ESERCIZI E IL RUOLO DELL'ENTE LOCALE

## La regolamentazione dell'attività dei pubblici esercizi nel corso degli ultimi anni

Fino al 1990 – per restare ai tempi più recenti – l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande era disciplinata dalla Legge 524/1974, che, dettandone gli indirizzi, "chiedeva" ai Comuni di dotarsi di uno specifico "Piano di sviluppo" della propria rete dei pubblici esercizi.

La normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi ha poi subito un complessivo e generale aggiornamento con la Legge 287/1991. Essa da un lato ha affermato principi e criteri nuovi (quali, ad esempio, i requisiti per l'accesso alla professione, il rilascio delle autorizzazioni, gli orari di apertura e chiusura degli esercizi), dall'altro ha riprecisato il regime amministrativo degli esercizi stessi.

Alla Legge 287/1991 non ha fatto però seguito il "Regolamento di esecuzione" da parte del legislatore nazionale, né una specifica Legge Regionale (nonostante il D.P.R. 13 dicembre 1995 – *"Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione del numero di esercizi abilitati alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande"* – avesse indicato alle regioni come operare in tal senso).

In attesa del Regolamento di Esecuzione della Legge 287/1991, l'autorizzazione poteva essere rilasciata previa fissazione da parte del Comune di un parametro numerico che assicurasse, in relazione alla tipologia degli esercizi, la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore ed il più equilibrato rapporto tra gli esercizi e la popolazione residente e fluttuante, tenuto anche conto del reddito di tale popolazione, dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extra-domestico.

**La nuova programmazione regionale e comunale dei pubblici esercizi**

A seguito di "modifiche costituzionali" che hanno trasferito alle Regioni la competenza legislativa in materia di commercio e attività similari, la Regione Lombardia ha emanato la Legge Regionale 24 dicembre 2003 - n. 30 *"Disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande"*, che ha riordinato e rilanciato tutta la materia dei pubblici esercizi, stabilendo che i Comuni devono definire una *"Disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande"* per il proprio territorio.

Le principali indicazioni della L.R. n.30/2003 riguardano:

- la tipologia unica degli esercizi, al posto delle quattro precedentemente definite. Sulla base del possesso dei requisiti igienico-sanitari sarà determinato il tipo di attività che effettivamente ogni esercizio può svolgere;
- la semplificazione del procedimento autorizzatorio (compresa l'abolizione dell'iscrizione al Registro Esercenti il Commercio - REC);
- la certezza dei tempi di conclusione del procedimento autorizzatorio comunale;
- l'attribuzione ai Comuni di tutta la responsabilità di programmazione e gestione in sede locale dei pubblici esercizi;
- la qualità del lavoro e della formazione professionale degli operatori;
- le iniziative per la salvaguardia e la riqualificazione dei pubblici esercizi nelle zone di montagna e nei Comuni di minore consistenza demografica;
- il nuovo ruolo delle "Commissioni Consultive", non più di livello provinciale ma o "Comunali" o "di "Comunità Montana". Tali Commissioni sono chiamate ad esprimersi sulla programmazione comunale in materia di pubblici esercizi.

A seguire la DGR 17 maggio 2004 - n. 7/17516 ha precisato gli "Indirizzi generali per il rilascio da parte dei comuni delle autorizzazioni relative alle attività di somministrazione di alimenti e bevande in attuazione della L.R. n. 30 del 24 dicembre 2003". Tali indirizzi avevano validità triennali. Nuovi "indirizzi generali" sono stati approvati con la DGR 23 gennaio 2008 n. 8/6495.

In base alle disposizioni della L.R. n. 30 e dei relativi indirizzi i comuni stabiliscono i criteri per il rilascio delle autorizzazioni degli esercizi di somministrazione; rilascio che è di competenza del comune e che riguarda le

nuove autorizzazioni e quelle relative ai trasferimenti di sede (art. 8 e 9 L.R. 30/2003).

La determinazione dei "Criteri comunali per il rilascio delle nuove autorizzazioni e di quelle relative al trasferimento di sede", nel rispetto delle indicazioni dettate dalla Regione, deve tener conto:

- della struttura attuale della rete dei pubblici esercizi nel comune di Berbenno di Valtellina, cogliendone particolarmente le connotazioni in quanto a sistema di funzionamento e a rapporti e relazioni con la popolazione, sia residente sia fluttuante;
- della realtà socio-economica del comune di Berbenno di Valtellina, sulla base delle sue caratteristiche, quali: il territorio, la popolazione, la dislocazione degli insediamenti e la possibilità di un'eventuale suddivisione del territorio stesso in "Zone";
- delle ipotesi di sviluppo della rete, anche sulla base di attente riflessioni su eventuali motivi che possono aver influenza sulla determinazione o meno di linee di sviluppo.

**La regolamentazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande nel Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di commercio**

La Legge Regionale 2 febbraio 2010 – n.6 "Testo unico delle Leggi Regionali in materia di commercio e fiere", disciplina al capo terzo l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande nel rispetto della normativa comunitaria, e delle disposizioni legislative dello Stato.

La nuova legge non modifica in misura sostanziale l'impianto della precedente Legge 30/2003 e conferma l'impossibilità di definire norme restrittive quali parametri numerici, distanze, ecc.; rimangono – con la nuova legge – semplificate le procedure di apertura, trasferimento, ampliamento, sub ingresso per le attività di pubblico esercizio; così come sono ancora previste autorizzazioni stagionali e temporanee.

**Il Decreto Legislativo n. 59/2010 in attuazione della direttiva 2006/123 della Comunità Europea per quanto riguarda l'attività dei pubblici esercizi**

Con il D.Lgs. 23 aprile 2010, n.59 – entrato immediatamente in vigore l'8 maggio 2010 – viene data attuazione alla direttiva 2006/123/CE che ha come obiettivo prioritario l'eliminazione delle barriere allo sviluppo del settore dei servizi (e fra questi delle attività di somministrazione di alimenti e bevande)

per il cui raggiungimento tale direttiva prevede la semplificazione normativa e amministrativa della regolamentazione e, in particolare, delle procedure e delle formalità relative all'accesso e allo svolgimento delle attività di servizio.

Alle Regioni spetterà di adeguare la propria disciplina mediante l'introduzione nel proprio ordinamento delle singole disposizioni contenute nel D.Lgs. n.59/2010.

In linea generale l'impianto normativo prevede una ulteriore semplificazione delle procedure di apertura e di gestione dell'attività dei pubblici esercizi confermando l'impossibilità di determinare parametri di riferimento per lo sviluppo del settore e indicando limitazioni all'apertura quasi esclusivamente in ordine ai problemi ambientali, di salvaguardia di specifiche realtà di interesse storico, culturale, ecc. e, ancora, con riferimento agli aspetti di traffico e di viabilità.

## 2. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E STRUTTURA DEI PUBBLICI ESERCIZI NEL COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA

### Le dinamiche demografiche sono positive

Il comune di Berbenno di Valtellina, con circa 4.350 residenti, è un comune della provincia di Sondrio, situato nel cuore della Valtellina, tra Morbegno e Sondrio. Questa posizione – pur lontana dai principali centri – determina quotidianamente consistenti flussi di persone in uscita e in entrata dal/nel comune e pure flussi di traffico in transito per motivi di lavoro, di turismo, ecc.

Nell'ultimo decennio la popolazione residente è aumentata di circa il 4,3%, passando da 4.157 unità nel 2000 a 4.338 a fine 2011.

**Tav. 1 – Dinamica della popolazione e delle famiglie residenti nel comune di Berbenno di Valtellina dal 1999 al 2011**

| | Popolazione (al 31.12) | | Famiglie | |
|---|---|---|---|---|
| Anni | v.a. | indice | v.a. | indice |
| 1999 | 4.183 | 100,0 | 1.559 | 100,0 |
| 2000 | 4.157 | 99,4 | 1.550 | 99,4 |
| 2001 | 4.165 | 99,6 | 1.554 | 99,7 |
| 2002 | 4.212 | 100,7 | 1.580 | 101,3 |
| 2003 | 4.225 | 101,0 | 1.596 | 102,4 |
| 2004 | 4.226 | 101,0 | 1.607 | 103,1 |
| 2005 | 4.257 | 101,8 | 1.637 | 105,0 |
| 2006 | 4.301 | 102,8 | 1.648 | 105,7 |
| 2007 | 4.325 | 103,4 | 1.667 | 106,9 |
| 2008 | 4.380 | 104,7 | 1.685 | 108,1 |
| 2009 | 4.377 | 104,6 | 1.709 | 109,6 |
| 2010 | 4.367 | 104,4 | 1.717 | 110,1 |
| 2011 | 4.338 | 103,7 | 1.722 | 110,5 |

*Fonte: ISTAT, Movimenti anagrafici della popolazione residente*

La dinamica demografica registra un trend positivo a partire dal 2002, con tassi di crescita tuttavia particolarmente contenuti, che aumentano leggermente a partire dal 2005 a seguito di un incremento del processo migratorio che vede un numero maggiore di trasferimenti di residenza verso Berbenno di Valtellina da altri comuni – e soprattutto dall'estero – rispetto al numero di cancellazioni anagrafiche di cittadini/famiglie trasferiti in altre località.

Il saldo naturale della popolazione, che è negativo a partire dal 2003 (con la sola eccezione del 2006), è, infatti, più che controbilanciato dal saldo migratorio che risulta positivo per tutto il periodo 2001-2009; saldo migratorio che nell'ultimo biennio registra un segno negativo con un numero di cancellazioni anagrafiche superiore al corrispondente numero di iscrizioni.

Risulta in crescita (+9%) anche il numero delle famiglie residenti nel comune, che era pari a 1.559 nel 1999 e si attesta a fine 2009 a quota 1.709.

In linea generale gli andamenti demografici appaiono allineati ai trend della provincia di Sondrio e quindi si confermano migliori rispetto ad altre realtà regionali e alle tendenze negative (in termini di numero di residenti e di invecchiamento della popolazione) che si registrano in molti comuni di piccola/media dimensione (localizzati soprattutto nelle fasce montane e pedemontane).

**Tav. 2 – Movimenti naturali e migratori, popolazione residente nel comune di Berbenno di Valtellina dal 1999 al 2011**

| Anni | Nati | Morti | Iscritti | Cancellati | Popolazione 31.12 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1999 | 44 | 46 | 68 | 87 | 4.183 |
| 2000 | 39 | 31 | 60 | 94 | 4.157 |
| 2001 | 45 | 29 | 92 | 80 | 4.165 |
| 2002 | 43 | 30 | 96 | 62 | 4.212 |
| 2003 | 39 | 42 | 101 | 85 | 4.225 |
| 2004 | 32 | 44 | 102 | 89 | 4.226 |
| 2005 | 30 | 40 | 134 | 93 | 4.257 |
| 2006 | 40 | 32 | 115 | 79 | 4.301 |
| 2007 | 36 | 47 | 143 | 108 | 4.325 |
| 2008 | 34 | 41 | 136 | 74 | 4.380 |
| 2009 | 30 | 53 | 110 | 90 | 4.377 |
| 2010 | 35 | 37 | 139 | 147 | 4.367 |
| 2011 | 31 | 46 | 144 | 158 | 4.338 |

*Fonte: ISTAT, Movimenti anagrafici della popolazione residente*

Nel corso dell'ultimo biennio (2010-2011) la popolazione residente sul territorio del comune è diminuita rispetto al biennio precedente (2008-2009), rallentando così il trend positivo in atto da alcuni anni. Il saldo naturale della popolazione nel corso dell'ultimo biennio è risultato negativo e pure negativo è risultato il saldo migratorio con un numero di nuove iscrizioni anagrafiche che è inferiore di oltre 20 unità rispetto a quello delle cancellazioni.

Un altro elemento da considerare, sempre con riferimento agli aspetti demografici, è quello che riguarda la struttura della popolazione per classi di età; la struttura demografica determina non solo spostamenti per ragioni di lavoro e di studio, ma influisce anche sul comportamento della popolazione stessa nel tempo libero, nella richiesta di servizi, nonché nei flussi dei consumi presso la rete commerciale e, nello specifico, presso la rete dei pubblici esercizi.

**Il processo di invecchiamento della popolazione è meno accentuato**

Nel comune di Berbenno di Valtellina è in atto, con velocità solo lievemente inferiore rispetto alle dinamiche medie provinciali e regionali, un processo di progressivo invecchiamento della popolazione. Infatti, la quota di popolazione residente con 65 anni e più è passata dal 18,2% dell'anno 2003 (i dati si riferiscono al 1 gennaio), al 18,9% nel 2006, per salire al 20,1% all'inizio dell'anno 2011; si tratta un incremento non particolarmente elevato sia in valori assoluti che in termini di peso percentuale, ma che può apparire preoccupante se si tiene conto del breve lasso di tempo preso in considerazione.

La crescita della fascia di popolazione anziana è andata a discapito soprattutto della fascia di età 15-64 anni il cui peso è passato dal 67% nel 2003 al 66,7% nel 2006, per scendere ancora al 65,9% all'inizio dell'anno 2011. E pure a svantaggio della fascia giovanile della popolazione, quella da 0 a 14 anni, che negli ultimi anni è scesa dal 14,8% (2003) al 14,4% (2006), fino all'attuale 14,0% (2011).

In valori assoluti, inoltre, se le classi di età dai 15 anni in su registrano un incremento di unità residenti, esito del positivo sviluppo demografico registratosi nel comune, la classe di età 0-14 anni presenta tra il 2003 e il 2011 una, seppur lieve, riduzione.

**Tav. 3 – Struttura e dinamica della popolazione residente per classe di età nel comune di Berbenno di Valtellina**

| Classi di età | 2003 | 2006 | 2009 | 2011 |
|---|---|---|---|---|
| | | v.a. | | |
| 0-14 anni | 624 | 614 | 620 | 612 |
| 15-64 anni | 2.821 | 2.839 | 2.891 | 2.880 |
| >64 anni | 767 | 804 | 869 | 875 |
| **Totale** | 4.212 | 4.257 | 4.380 | 4.367 |
| | | % | | |
| 0-14 anni | 14,8 | 14,4 | 14,2 | 14,0 |
| 15-64 anni | 67,0 | 66,7 | 66,0 | 65,9 |
| >64 anni | 18,2 | 18,9 | 19,8 | 20,1 |
| **Totale** | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

*Fonte: ISTAT, Popolazione residente al 1 gennaio*

## Imprese e sistema economico

Secondo le risultanze della Camera di Commercio di Sondrio sul territorio comunale risultano attive a fine anno 2011 circa 380 imprese, quasi 10 unità in meno rispetto alle 390 rilevate a fine 2004. Il numero di posti di lavoro non è disponibile per l'anno 2011, ma è ragionevole ritenere (sulla base delle tendenze generali dell'occupazione e sulla presenza di imprese attive) che esso possa oscillare intorno alle 1.350/1.400 unità, leggermente superiore al livello registrato nel 2001 in occasione del Censimento[1] (1.300 addetti).

La gran parte delle imprese è di piccola dimensione e non supera la soglia dei 9 addetti e fra queste un buon numero dichiarano la presenza di un solo addetto; la presenza di imprese di medie dimensioni (generalmente caratterizzate da livelli tecnologici più elevati) si limita ad alcune unità.

In termini numerici non è trascurabile la presenza delle imprese agricole (anche se in flessione), mentre le imprese industriali – con 55 unità produttive – rappresentano il 14,4% delle unità locali complessivamente presenti nel comune. Discreta è la presenza di imprese nel settore delle costruzioni, anche se in gran parte si tratta di piccole imprese, spesso individuali. Nel settore dei servizi sono censite quasi 190 unità locali in gran parte

[1] Censimento Industria e Servizi. Il dato esclude quindi eventuali addetti in agricoltura.

concentrate nelle attività commerciali e, in misura inferiore, nei servizi alle imprese.

Negli ultimi anni si nota una accentuata contrazione di attività connesse al settore agricolo in concomitanza ad un progressivo processo di terziarizzazione del tessuto produttivo: le attività agricole sono diminuite del 33% circa e quelle dei servizi sono aumentate tra il 22-23%. Di conseguenza, le imprese agricole, che, solo sette anni fa, rappresentavano un quarto circa delle attività produttive presenti nel territorio comunale, a fine 2011 ne rappresentano il 17,6%, Al contrario, l'incidenza delle di attività del terziario sul totale ha raggiunto nel 2011 il 49,3%.

**Tav. 4 – Struttura e dinamica delle Unità Locali per settore di attività nel comune di Berbenno di Valtellina**

| Settori | 2004 | | 2009 | | 2011 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Agricoltura | 100 | 25,6 | 74 | 18,6 | 67 | 17,6 |
| Manifatturiero | 56 | 14,4 | 58 | 14,6 | 55 | 14,4 |
| Costruzioni | 80 | 20,5 | 77 | 19,3 | 71 | 18,6 |
| Commercio ingrosso e dettaglio | 80 | 20,5 | 87 | 21,9 | 89 | 23,4 |
| Alberghi e ristoranti | 21 | 5,4 | 21 | 5,3 | 21 | 5,5 |
| Trasporti, logistica e comunicazione | 19 | 4,9 | 24 | 6,0 | 22 | 5,8 |
| Credito, assic., servizi finanziari | 9 | 2,3 | 8 | 2,0 | 8 | 2,1 |
| Att. immob., noleggio, informat., ecc | 14 | 3,6 | 29 | 7,3 | 30 | 7,9 |
| Altri servizi sociali e personali | 11 | 2,8 | 20 | 5,0 | 18 | 4,7 |
| **Totale** | **390** | **100,0** | **398** | **100,0** | **381** | **100,0** |

*Fonte: Camera di Commercio di Sondrio*

Alla data dell'ultimo Censimento della popolazione (2001) erano registrati 1.830 residenti ricompresi fra le forze di lavoro, di cui circa 1.726 occupati - per quasi i due terzi nei servizi - e i restanti in cerca di occupazione. Sia il tasso di attività che il tasso di occupazione (51,5% e 48,5% rispettivamente) risultavano inoltre leggermente inferiori ai dati medi regionali, mentre il tasso di disoccupazione giovanile era sostanzialmente in linea con quello medio della regione.

## Movimenti della popolazione per motivi di studio

Un elemento ulteriore che deve essere considerato con riferimento ai flussi in uscita quotidianamente dal comune è quello che riguarda la popolazione studentesca rappresentata dagli studenti medi superiori, circa 190 unità. Nella quasi totalità dei casi tali studenti frequentano istituti superiori nel comune di Sondrio (rilevazione della Provincia per l'anno scolastico 2010-2011), il maggior polo di attrazione da questo punto di vista. Pochissimi studenti invece frequentano le scuole superiori di Morbegno (11) e di Tirano (2).

Nel corso dell'ultimo quinquennio è aumentata la numerosità degli studenti che si spostano per frequentare la scuola superiore, tuttavia si è ridotta nel contempo la numerosità delle destinazioni di tali spostamenti che sempre più si concentrano verso il distretto scolastico di Sondrio.

**Tav. 5 – Mobilità scolastica del comune di Berbenno di Valtellina**

| | Distretto scolastico di destinazione | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A.s. | Sondrio | Morbegno | Bormio | Chiavenna | Tirano | Totale studenti |
| 2004/2005 | 157 | 15 | 3 | 1 | 2 | **178** |
| 2008/2009 | 174 | 10 | 0 | 0 | 3 | **187** |
| 2010/2011 | 178 | 11 | 0 | 0 | 2 | **191** |

*Fonte: Provincia di Sondrio – Servizio Istruzione*

Ai flussi di studenti delle scuole superiori si aggiungono i flussi degli studenti universitari che frequentano la sede universitaria del Politecnico di Lecco (poche unità), ma soprattutto le università milanesi e, in parte, l'Università di Pavia.

## Il settore turistico

L'attività turistica, in leggera ma costante espansione nel corso degli ultimi anni, non appare tuttavia particolarmente rilevante all'interno del sistema economico comunale: in termini di ricettività alberghiera è rappresentata da solo 2 strutture (circa 50 camere e 114 posti letto). Rispetto a qualche anno fa l'offerta alberghiera si presenta accresciuta (nel 2001 era in attività 1 solo albergo con 20 camere e 32 letti), e decisamente più qualificata ed in grado di

offrire un più elevato standard di confort. Nelle strutture alberghiere le presenze degli ospiti risultano in gran parte collegate a brevi soggiorni oppure al transito favorite dalla vicinanza del comune con le valli alpine.

**Tav. 6 – La ricettività nel comune di Berbenno di Valtellina**

| | 2001 | | 2008 | | 2011 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizi | Posti letto | Esercizi | Posti letto | Esercizi | Posti letto |
| Alberghi | 1 | 32 | 2 | 104 | 2 | 114 |
| Altre strutt. ricettive | 2 | 39 | 4 | 54 | 5 | 58 |
| **Totale** | **3** | **71** | **6** | **158** | **7** | **172** |

*Fonte: Provincia di Sondrio – Settore Turismo*

Nel comune di Berbenno di Valtellina non sono presenti strutture per campeggio. I dati ufficiali segnalano la presenza di un limitato numero di strutture ricettive complementari, rappresentate da un alloggio in affitto, due agriturismi, un rifugio alpino e un Bed & Breakfast che, nel complesso, possono offrire circa 60 posti letto. Anche per quanto attiene alle strutture complementari, l'offerta turistica si è accresciuta considerevolmente rispetto al 2001, sia in termini di strutture presenti nel territorio che di relativi posti letto.

## La struttura e le caratteristiche della rete dei pubblici esercizi nel comune di Berbenno di Valtellina

Attualmente nel territorio del comune operano 20 unità che compongono la rete comunale degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ciascuna delle quali rientra in una delle tipologie definite dalla Delibera della Giunta Regionale 17516/2004.

Sono 9 gli esercizi che si connotano per svolgere come attività esclusiva quella generalmente definita di "caffè-bar", che la classificazione regionale specifica ulteriormente in: *"bar gastronomici e simili"* (esercizi "in cui si somministrano alimenti e bevande, compresi i prodotti di gastronomia preconfezionata o precotti usati a freddo....."), *"bar-caffè e simili"* (esercizi "in cui è prevalente la somministrazione di bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, nonché di dolciumi e spuntini"), *"bar-pasticceria, bar*

*gelateria, cremeria*" (esercizi "caratterizzati dalla somministrazione di una varietà di prodotti di pasticceria, gelateria e dolciari in genere");

In un solo esercizio l'attività esclusiva è quella della "ristorazione", specificata dalla classificazione regionale in: *"ristorante, trattoria, osteria con cucina e simili"* (esercizi in cui è prevalente la somministrazione di pasti preparati in apposita cucina .....), *"esercizi con cucina tipica lombarda", "tavole calde, self service, fast food e simili", "pizzerie e simili"*.

Sul territorio comunale l'attività di ristorazione è però in 7 casi abbinata all'attività di "bar-caffè": in complesso sono 8 gli esercizi dove attraverso forme diverse si esercita la somministrazione di alimenti.

L'insieme dei pubblici esercizi nel comune si completa con una attività di night club, con la presenza di un rifugio in località Prato Maslino (con attività di bar e ristorazione) e con un circolo (presso l'oratorio di San Giovanni Bosco) che svolge attività di bar.

La superficie complessivamente destinata alle attività di somministrazione è pari a poco più di 3.050 mq., di cui poco più di 1.400 mq. per la ristorazione, 830 mq. per gli esercizi di caffè-bar.

In 9 dei 20 esercizi la forma giuridica è la "ditta individuale"; e ciò testimonia di esercizi con attività contenuta e a conduzione prevalentemente familiare. Altri 11 esercizi operano giuridicamente come società di persone (7), società di capitale (3) e come circolo (1).

In quanto a superficie di somministrazione, per il 35% (pari a 7 esercizi) i pubblici esercizi si collocano nella classe dimensionale fino a 100 mq., e per il 50% (pari a 10 esercizi) rientrano nella classe dimensionale tra 100 e 250 mq. Solo 3 esercizi superano la soglia dei 250 mq.

Non vi sono casi di pubblici esercizi a Berbenno di Valtellina che operano con attività commerciali (di negozio) abbinate. Le attività abbinate al pubblico esercizio riguardano attività ricettive (albergo e affittacamere) e lo svolgimento di attività ricreative e di svago. In 2 casi l'attività di bar è abbinata ad attività integrative di pasticceria e gelateria.

Dal punto di vista localizzativo i pubblici esercizi sono distribuiti su tutto il territorio comunale, ma insistono principalmente nella frazione di San Pietro (con molti locali lungo la strada statale) dove operano 10 unità delle 20 presenti; 5 esercizi nella frazione di Berbenno e altri 5 localizzati nelle più piccole realtà di Monastero, Pedemonte, Polaggia, Regoledo, oltre al rifugio in località Prato Maslino.

Per quanto stabile la rete dei pubblici esercizi del comune di Berbenno di Valtellina registra non pochi movimenti con riferimento alla titolarità delle autorizzazioni. Solo in 7 casi (su 20) l'attuale gestione è in possesso di una autorizzazione pre 2000 ed in altri 3 casi l'autorizzazione risale al

quinquennio 2000-2005. Ben 10 autorizzazioni, e cioè la metà di quelle complessive, è invece stata rilasciata negli ultimi anni a partire dal 2006 fino alla metà dell'anno 2010.

Nonostante i cambi di titolarità degli esercizi si può comunque affermare che quella del comune di Berbenno di Valtellina è una rete di pubblici esercizi che manifesta una sua stabilità. Negli anni recenti, infatti, malgrado il succedersi di trasferimenti, cessioni e sub-ingressi non si registra né un'espansione né una flessione del settore in termini quantitativi, cui ha però tatto riscontro un deciso miglioramento della qualità dei servizi.

Uno dei più caratteristici rapporti riguardanti i pubblici esercizi è quello con la popolazione residente. Si è già visto precedentemente che la popolazione residente nel comune di Berbenno di Valtellina con gli anni 2000 è andata registrando una linea di aumento discretamente consistente e ciò soprattutto per effetto del saldo migratorio.

Si è anche osservato che, in quanto a numero di famiglie, la tendenza all'incremento è più marcata: 1.560 nell'anno 1999 e oltre 1.720 nel 2011, anche a ragione dell'incremento dei nuclei familiari singoli.

È quindi possibile determinare gli indicatori che esprimono uno dei rapporti utili a esprimere linee di programmazione dello sviluppo della rete dei pubblici esercizi. Per l'intero comune di Berbenno di Valtellina e sulla base dei 4.338 abitanti e delle 1.722 famiglie al 2011, si hanno allora:

- per i "ristoranti": un esercizio ogni 542 abitanti ed ogni 215 famiglie;
- per i "caffè-bar": un esercizio ogni 482 abitanti ed ogni 191 famiglie;
- per il comune di Berbenno di Valtellina nel suo complesso (con 20 esercizi): un esercizio ogni 217 abitanti ed ogni 86 famiglie.

Un dato sintetico segnala che la dotazione del comune di Berbenno di Valtellina in termini di pubblici esercizi è pari a 4,6 unità per 1.000 residenti. Si tratta di un valore inferiore a quello medio della Regione Lombardia che a fine 2008 registra la presenza di 5,2 pubblici esercizi ogni 1.000 residenti, e pure inferiore a quello medio della provincia di Sondrio nella quale il rapporto tra pubblici esercizi e popolazione residente è pari a 6,8 per 1.000 residenti.

Si tratta quindi di una densità non particolarmente elevata, probabilmente spiegabile con l'uscita dal comune di non pochi residenti per attività lavorative e di studio che utilizzano quindi strutture di somministrazione presenti in altre realtà. Peraltro non appare, salvo alcune eccezioni, particolarmente attrattiva la rete locale per consumatori provenienti dall'esterno oppure in transito per motivi turistici ed altri motivi.

**Consumi e spesa nei pubblici esercizi**

La consistenza dei consumi dei residenti nei comune di Berbenno di Valtellina presso gli esercizi di somministrazione non è facilmente quantificabile sulla base delle informazioni statistiche disponibili. Il più recente dato prodotto dall'Istat sulle consumazioni di "pasti e bevande fuori casa" indica una spesa media mensile pro capite pari a 105 euro e ciò corrisponde ad una spesa annuale pari a 1.260 euro (il dato si riferisce alla ripartizione nord-occidentale). Tale dato è ovviamente di semplice riferimento in quanto, come noto, la consumazione di pasti e bevande fuori casa avviene con sempre maggior frequenza in comuni diversi da quello di residenza. E ciò è tanto più evidente nel caso del comune di Berbenno di Valtellina dove, come si è già annotato in precedenza, una quota consistente di popolazione in condizione lavorativa e di studenti gravita al di fuori del comune. A ciò si aggiunga che la frequentazione dei pubblici esercizi legata al tempo libero e alle attività ricreative il più delle volte porta la popolazione consumatrice a frequentare esercizi al di fuori del comune.

D'altro canto, viceversa, gli esercizi localizzati nel comune di Berbenno di Valtellina beneficiano di consumi da parte di una clientela residente al di fuori del comune e presente nel comune per ragioni di lavoro, per motivi turistici o semplicemente di transito; ma i flussi sia in termini numerici che di valore dei consumi non risultano particolarmente consistenti.

In assenza di un dato certo è comunque ragionevole ritenere che i consumi per pasti e consumazioni fuori casa da parte dei residenti nel comune di Berbenno di Valtellina ed effettuati al di fuori del comune stesso siano superiori ai consumi generati da non residenti presenti negli esercizi pubblici del comune.

In altri termini si è in presenza di un saldo negativo – seppur probabilmente non molto elevato – per questa tipologia di consumo legata alle attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Ne consegue che un rafforzamento della rete dei pubblici esercizi possa determinare un aumento del fatturato dei pubblici esercizi stessi e quindi la riduzione del saldo negativo tra consumi locali e consumi fuori comune; tale rafforzamento sarà peraltro più consistente se non si limiterà agli aspetti quantitativi, ma sarà affiancato da un miglioramento della qualità del servizio.

*STRUTTURA E CARATTERISTICHE DEI PUBBLICI ESERCIZI*

| | Esercizi | Superficie (mq. - v.a.) | Superficie (mq. - %) |
|---|---|---|---|
| **PUBBLICI ESERCIZI - Totale** | **20** | - | - |
| **SUPERFICIE - Totale** | - | **3.062** | **100,0** |
| di cui: | | | |
| - bar-ristorazione | 7 | 1.310 | 42,8 |
| - bar | 7 | 716 | 23,4 |
| - ristorazione | 1 | 100 | 3,3 |
| - bar-pasticceria/gelateria | 2 | 120 | 3,9 |
| - night club | 1 | 464 | 15,2 |
| - circoli | 1 | 116 | 3,8 |
| - rifugi | 1 | 236 | 7,7 |
| di cui: | | | |
| - pre anno 2000 | 7 | 877 | 28,6 |
| - 2000-2005 | 3 | 345 | 11,3 |
| - 2006-2010 | 10 | 1.840 | 60,1 |
| di cui: | | | |
| - ditta individuale | 9 | 1.101 | 36,0 |
| - società di persone | 7 | 1.026 | 33,5 |
| - società di capitale | 3 | 819 | 26,7 |
| - altre forme | 1 | 116 | 3,8 |
| di cui: | | | |
| - fino a 100 mq. | 7 | 555 | 18,1 |
| - 101-250 mq. | 10 | 1.430 | 46,7 |
| - oltre 250 mq. | 3 | 1.077 | 35,2 |
| di cui: | | | |
| - Berbenno | 5 | 654 | 21,4 |
| - San Pietro | 10 | 1.722 | 56,2 |
| - altre località | 5 | 686 | 22,4 |

*N.B. Dati riferiti al 30.06.2010, Fonte: Comune di Berbenno di Valtellina*

## 3. LA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO DELLA RETE DEI PUBBLICI ESERCIZI

### Le disposizioni regionali per la programmazione comunale

Il recente "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di commercio e fiere" (L.R. 6/2010) dispone che i Comuni, mediante l'adozione dei criteri relativi al rilascio delle nuove autorizzazioni per i pubblici esercizi, devono:

- favorire una equilibrata dislocazione sul territorio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande, assicurando che tutte le zone del loro territorio siano adeguatamente servite in funzione del tipo di utenza continuativa o stagionale, tenendo conto di un adeguato livello di accessibilità veicolare e pedonale agli esercizi;
- prevedere limiti di distanza per esercizi di somministrazione solo a fronte di motivata esigenza volta a evitare addensamenti di traffico, di disturbo alla quiete o alla sicurezza pubblica o simili e comunque non allo scopo di limitare la concorrenza;
- stabilire le condizioni per garantire un'adeguata dotazione di spazi a parcheggio indispensabili per l'attuazione, la funzionalità e la fruibilità dei nuovi insediamenti di pubblici esercizi;
- definire le aree di particolare interesse ambientale, storico, archeologico ed artistico-culturale nelle quali si rende necessario sottoporre tali attività a limitazioni o divieti.

E ancora, nell'ambito delle attività di programmazione, i Comuni:

- in relazione al rilascio o al trasferimento di autorizzazioni relative ad attività di somministrazione di alimenti e bevande ad apertura prevalentemente serale, abbinate ad attività di trattenimento o svago o dotate di spazi di somministrazione all'aperto", sono tenuti "a valutare l'idoneità dell'ubicazione (...) o a richiedere particolari misure di mitigazione in relazione al rispetto della quiete e della sicurezza pubblica ed eventualmente prevedendo fasce o misure di rispetto tra i pubblici esercizi, i luoghi di cura e riposo e i luoghi destinati al culto;
- possono individuare le attività di somministrazione per le quali si prevede, in relazione alle caratteristiche della zona, il rilascio di autorizzazioni stagionali;

- non potranno stabilire alcun limite minimo né massimo di superficie per esercizio.

**Minori vincoli per le attività di somministrazione**

La Legge 248/2006 e il successivo D.Lgs. 59/2010 (decreto attuativo della Direttiva Bolkenstein) hanno rimosso ulteriori limiti e prescrizioni restrittive della concorrenza con riguardo alle attività di somministrazione di alimenti e bevande[2]; in particolare ha ribadito che le attività di somministrazione:

- non sono tenute al rispetto di "distanze minime" con altre attività della medesima tipologia;
- non possono essere limitate in termini quantitativi.

Nel giugno 2007 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato[3] ha rimarcato che "*il mantenimento di meccanismi di programmazione degli insediamenti commerciali di somministrazione di alimenti e bevande fondati sul rispetto di predeterminati limiti quantitativi favorisca la cristallizzazione degli assetti esistenti, arrestando in modo artificioso l'evoluzione dell'offerta in tale ambito di attività*" e considerato "*che una programmazione basata su una rigida predeterminazione di limiti quantitativi alla possibilità di entrata in un mercato introduce elementi di rigidità in relazione alla dimensione del mercato rispetto al quale esaminare le singole domande di autorizzazione*", e ancora osservato "*che il mantenimento di una limitazione quantitativa all'accesso al mercato con riguardo alla sola attività di somministrazione di alimenti e bevande, sia suscettibile di determinare effetti discriminatori penalizzanti nei confronti degli operatori appartenenti a questa categoria rispetto ad altri operatori commerciali*".

La "ratio" delle nuove disposizioni della Legge 248/2006 è – secondo il TAR MILANO (sentenza del 12-11-2007) – "*nel senso che appare ormai precluso alle Amministrazioni adottare misure regolatorie che incidano, direttamente o indirettamente, sull'equilibrio fra domanda e offerta, che deve invece determinarsi in base alle sole regole del mercato*".

Quanto previsto dalla Legge 248/2006 e sottolineato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è stato recepito dalla Regione Lombardia che nei nuovi indirizzi generali approvati con la DGR 23 gennaio 2008 n.

[2] Legge 4 agosto 2006 n. 248 "Misure vigenti per lo sviluppo, la crescita e la promozione della concorrenza e della competitività, per la tutela dei consumatori e per la liberalizzazione di settori produttivi.
[3] Parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato del 7-6-2007 pubblicato sul Bollettino dell'Autorità n. 22/2007).

8/6495 ha cancellato l'indicazione che prevedeva che i comuni possono *"stabilire (...) indicazioni di carattere numerico in relazione a zone del proprio territorio sature dal punto di vista dell'offerta, al fine di garantire che i pubblici esercizi possano operare con adeguati livelli di produttività e concorrenzialità, attraverso una equilibrata presenza sul territorio degli stessi"* (DGR n. 7/17516/2004).

**La crescita della domanda e la programmazione della rete dei pubblici esercizi**

Anche considerando che, nel comune di Berbenno di Valtellina, nel prossimo quinquennio siano da prevedere ulteriori sviluppi edilizi residenziali e per attività produttive e commerciali, le previsioni di sviluppo della rete dei pubblici esercizi mediante l'elaborazione di criteri di programmazione deve fondarsi fondamentalmente sui fatti demografici, a riguardo cioè della popolazione residente e di quella fluttuante, come richiamava la Legge Regionale 30/2003 e successivamente il "Testo Unico".

Le dinamiche demografiche, come si è visto, attestano uno sviluppo contenuto ma progressivo e costante nel tempo della popolazione residente. Ciò porta ad affermare, come indirizzo di programmazione per la rete dei pubblici esercizi che:

- da un lato è da perseguire un sempre più marcato assestamento e consolidamento della situazione esistente, anche attraverso il costante miglioramento della sua qualità;
- dall'altro, e parallelamente, è possibile consentire iniziative da parte di nuovi imprenditori del settore che non turbino lo stato di fatto e che si collochino nell'ottica dello sviluppo del sistema economico, sociale, dell'attività turistica e del transito di autoveicoli sempre più consistente.

E questo nella consapevolezza che un pubblico esercizio localizzato sul territorio del comune di Berbenno di Valtellina è sì certamente funzionale alla economia dell'area, ma si fonda prevalentemente su un'attività comunque non dipendente strutturalmente dalla popolazione residente, bensì dalla popolazione fluttuante e turistica che può rappresentare la gran parte della crescita della domanda.

Domanda che nell'ultimo quinquennio (2006-2010) – sulla base dei dati medi a livello regionale – è andata crescendo ad un ritmo molto contenuto intorno all'1% su base annua; crescita derivante – con diversi pesi – dalla leggera ripresa demografica, dalle presenze di soggetti non residenti, più che

dall'aumentata propensione ai consumi fuori casa (rallentati dalla crisi economica).

È ragionevole prevedere che nel prossimo quinquennio il ritmo di crescita della domanda possa scendere intorno allo 0,5% su base annua (a seguito della crisi economica che ha comportato una riduzione dei consumi) e complessivamente al 3% circa nel quinquennio.

Lo sviluppo della domanda da parte dei consumatori e dell'offerta di servizi di somministrazione non è – sulla base delle disposizioni più recenti e precedentemente delineate – riconducibile a specifici parametri numerici e non è quindi possibile determinare né un limite massimo alla presenza dei pubblici esercizi né un numero che regoli le nuove aperture.

È peraltro possibile indirizzare l'apertura di nuove attività, il trasferimento o l'ampliamento di quelle già presenti stabilendo "*una dotazione effettiva di spazi a parcheggio aggiuntiva rispetto a quella minima già prevista dalla normativa vigente per le strutture a destinazione commerciale, al fine di rendere compatibili tali attività con le funzioni territoriali in ordine alla viabilità e alla mobilità dei consumatori*" (art. 9 - punto 9.2 - Allegato A della DGR n. 8/6495 – 2008).

La dotazione di spazi a parcheggio viene così definita:

- per le aree di centro storico (come definite dal PGT)
  - esercizi fino a 50 mq.: 3 posti auto
  - esercizi da 51 a 100 mq.: 5 posti auto
  - esercizi da 101 a 200 mq.: 8 posti auto
  - esercizi oltre 200 mq.: 8 posti auto + 1 posto auto ogni 30 mq. di superficie per il servizio alla clientela.

- per l'area corrispondente al resto del territorio comunale.
  - esercizi fino a 50 mq.: 5 posti auto
  - esercizi da 51 a 100 mq.: 7 posti auto
  - esercizi da 101 a 200 mq.: 10 posti auto
  - esercizi oltre 200 mq.: 10 posti auto + 1 posto auto ogni 20 mq. di superficie per il servizio alla clientela.

La superficie minima di ogni posto auto dovrà essere non inferiore a 12,50 mq.

È ammessa la monetizzazione degli standard a parcheggio in caso non fossero reperibili idonee aree per la sosta veicolare, previa verifica da parte della amministrazione comunale che accerti l'assenza di idonee aree per la sosta veicolare o l'impossibilità di realizzazione diretta delle stesse da parte del soggetto titolare dell'autorizzazione.

I parametri di cui sopra si applicano integralmente in caso di nuova apertura e di trasferimento di sede, mentre in caso di ampliamento di esercizi già in attività i parametri faranno riferimento alla superficie ampliata.

**Distanze fra esercizi di somministrazione**

In linea generale, infine, la programmazione dello sviluppo della rete dei pubblici esercizi nel comune di Berbenno di Valtellina non intende assumere e definire limiti di distanza tra singoli esercizi e tra questi e altre realtà produttive e di servizio.

Le distanze però sono determinate nella misura di metri 300 tra luoghi di cura, riposo, culto, oratori, municipio, scuole di ogni ordine e grado, edifici e strutture di interesse storico (art. 7 - punto 7.1 - Allegato A della DGR n. 8/6495 - 2008) ed esercizi che esercitano con modalità specifiche e prevalenti attività di:

- disco-bar, piano-bar, american bar, locali serali e simili;
- impianti sportivi con attività di somministrazione.

e nella misura di metri 500 per

- discoteche, sale da ballo, locali notturni.

*Comune di Berbenno di Valtellina*

Provincia di Sondrio

# CRITERI DI PROGRAMMAZIONE E NORME RELATIVI AL RILASCIO DI NUOVE AUTORIZZAZIONI PER LE ATTIVITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE NEL COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA

***(Legge Regionale 2 febbraio 2010 – n. 6)***

**Art. 1 – Generalità e riferimenti normativi**

Al fine di assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio di somministrazione di alimenti e bevande e il più equilibrato rapporto fra domanda e offerta sono determinati i criteri e le norme per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

Sono base normativa e di indirizzo dei "Criteri comunali per il rilascio delle nuove autorizzazioni per le attività di somministrazione di alimenti e bevande e di quelle relative al loro trasferimento di sede":

- la Legge Regionale 2 febbraio 2010 - n. 6 - *Testo Unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere;*
- le delibere della Giunta Regionale con disposizioni relative all'attività di somministrazione di alimenti e bevande;
- Direttiva 123/2006/CE "Direttiva Bolkenstein"
- Legge 214/2011 e Legge 27/2012

**Art. 2 – Ambito di applicazione**

I "Criteri" disciplinano in tutto il territorio del Comune l'attività di somministrazione di alimenti e bevande esercitata nei locali di uno specifico esercizio attrezzato o in un'area aperta al pubblico.

I criteri e le presenti norme, così come precisato dal Testo Unico, non si applicano:

- alle "strutture ricettive" di cui alla Legge Regionale 15/2007 (Testo Unico in materia di turismo), limitatamente alle persone alloggiate e ai loro ospiti, ai partecipanti a manifestazioni, convegni organizzati nelle strutture stesse;
- alle attività di agriturismo di cui alla Legge Regionale 31/2008 (Testo Unico in materia di agricoltura, ecc.) limitatamente alle persone alloggiate e ai loro ospiti;
- ai "Circoli privati" di cui al D.P.R. 4 aprile 2001, n. 235;

**Art. 3 – Durata e modificazioni**

I presenti "Criteri" con le relative disposizioni normative e programmatiche sono validi per tre anni, a decorrere dalla data della loro approvazione. Alla scadenza si intendono automaticamente prorogati di validità fino all'entrata in vigore di nuovi. Possono essere modificati prima della scadenza qualora il Comune ne ravvisi l'opportunità in relazione all'interesse dei consumatori e all'efficienza delle attività di somministrazione sul proprio territorio.

**Art. 4 – Attività di somministrazione di alimenti e bevande**

I pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande sono costituiti da un'unica tipologia, così definita: "Esercizi per la somministrazione di alimenti e

bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione" (art. 6 della L.R. 6/2010).

In relazione all'attività esercitata ed in conformità all'autorizzazione sanitaria, oltre che ai soli fini di classificazione dell'attività stessa, gli esercizi possono assumere le seguenti denominazioni:

a) ristorante, trattoria, osteria con cucina e simili;
b) esercizi con cucina tipica lombarda;
c) tavole calde, self service, fast food e simili;
d) pizzerie e simili;
e) bar gastronomici e simili;
f) bar-caffè e simili;
g) bar pasticceria, bar gelateria, cremeria, creperia e simili;
h) wine bar, birrerie, pub, enoteche, caffetterie, sale da the;
i) disco-bar, piano bar, american bar, locali serali e simili;
l) discoteche, sale da ballo, locali notturni;
m) impianti sportivi con attività di somministrazione.

La denominazione dell'esercizio deve essere dichiarata e comunicata al Comune prima dell'inizio o della modifica dell'attività di somministrazione. Nel caso di svolgimento di più attività, devono essere comunicate tutte le denominazioni in cui rientrano le attività dell'esercizio.

**Art. 5 – Superficie degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande**

La superficie destinata all'attività dei pubblici esercizi operanti sul territorio non è soggetta al rispetto di limiti minimi o massimi.

La superficie destinata alla somministrazione di alimenti e bevande, nel rispetto delle normative edilizio-urbanistiche e igienico-sanitarie, deve comunque essere adeguata allo svolgimento dell'attività e idonea ad assicurare la funzionalità della gestione e la razionalità del servizio da rendere al consumatore, e tale da garantire l'agevole movimento del personale e della clientela, anche in relazione alle caratteristiche dell'attività esercitata.

**Art. 6 – Dotazione di aree di parcheggio**

In caso di apertura di un nuovo esercizio di somministrazione e in caso di trasferimento di sede di esercizi in attività viene determinata la seguente dotazione di superficie per parcheggio:

- nelle aree classificate di "centro storico" (come da strumento urbanistico)
  - esercizi fino a 50 mq.: 3 posti auto
  - esercizi da 51 a 100 mq.: 5 posti auto
  - esercizi da 101 a 200 mq.: 8 posti auto
  - esercizi oltre 200 mq.: 8 posti auto + 1 posto auto ogni 30 mq. di superficie per il servizio alla clientela.

- nelle aree nel resto del territorio comunale.
  - esercizi fino a 50 mq.: 5 posti auto
  - esercizi da 51 a 100 mq.: 7 posti auto
  - esercizi da 101 a 200 mq.: 10 posti auto
  - esercizi oltre 200 mq.: 10 posti auto + 1 posto auto ogni 20 mq. di superficie per il servizio alla clientela.

La superficie minima di ogni posto auto dovrà essere non inferiore a 12,50 mq.

È ammessa la monetizzazione degli standard a parcheggio in caso non fossero reperibili idonee aree per la sosta veicolare, previa verifica da parte della amministrazione comunale che accerti l'assenza di tali aree o l'impossibilità di realizzazione diretta delle stesse da parte del soggetto titolare dell'autorizzazione. La somma da monetizzare è pari al costo base di costruzione per metro quadrato di spazio per parcheggi da reperire. Tale somma deve essere destinata alla realizzazione di parcheggi da parte del comune.

In caso di ampliamento di esercizi già in attività i parametri faranno riferimento alla superficie aggiuntiva rispetto a quella precedente l'ampliamento.

**Art. 7 – Distanze**

In caso di apertura di un nuovo esercizio di somministrazione e in caso di trasferimento di sede di esercizi in attività, i limiti di distanza tra esercizi e luoghi di cura, riposo, culto, oratori, municipio, caserme, scuole di ogni ordine e grado, edifici e strutture di interesse storico sono fissati in 300 metri. Tali limiti devono essere rispettati dagli esercizi classificati "disco-bar, piano bar, american bar, locali serali e simili" – "impianti sportivi con attività di somministrazione", di cui al precedente articolo 4. La distanza è fissata in metri 500 per le "discoteche, sale da ballo, locali notturni".

**Art. 8 – Subingresso nell'attività di somministrazione**

Il subingresso in proprietà o in gestione (affitto) dell'attività di un pubblico esercizio di somministrazione per atto tra vivi o per causa di morte, determina il trasferimento dell'autorizzazione a chi subentra nello svolgimento dell'attività.

Deve comunque sempre essere provato l'effettivo trasferimento e il subentrante deve essere in possesso dei requisiti morali e professionali stabiliti dalla legge (art. 65 e 66 del Testo Unico).

Non essendo il sub ingresso una nuova apertura di esercizio il subentrante non è tenuto a dotarsi di aree a parcheggio come previsto dal precedente articolo 6.

**Art. 9 – Richiesta di autorizzazione**

L'apertura di un esercizio pubblico di somministrazione di alimenti e bevande è soggetta a specifica autorizzazione rilasciata dal Comune e regolata dalle disposizioni dell'art. 69 del Testo Unico.

- il titolare dell'autorizzazione, salvo proroga in caso di comprovata necessità e su motivata istanza, non attivi l'esercizio entro due anni dalla data del suo rilascio o sospenda l'attività per un periodo superiore a dodici mesi;
- venga meno la sorvegliabilità dei locali o la loro conformità alle norme urbanistiche, sanitarie, di prevenzione incendi e di sicurezza;
- venga meno l'effettiva disponibilità dei locali nei quali si esercita l'attività e non venga richiesta, da parte del proprietario dell'attività stessa, l'autorizzazione al trasferimento in una nuova sede nel termine di sei mesi, salvo proroga in caso di comprovata necessità e previa motivata istanza;
- il titolare dell'autorizzazione non osservi i provvedimenti di sospensione dell'autorizzazione;
- in caso di subingresso non si avvii l'attività secondo le modalità prescritte dall'art. 75 della L.R. 6/2010.

**Art. 15 – Impatto acustico ambientale**

Le attività di somministrazione di alimenti e bevande sono tenute a rispettare le norme e le procedure di legge in tema di impatto acustico ambientale.

**Art. 16 – Distributori automatici**

L'installazione di distributori automatici per la somministrazione di alimenti e bevande in locali esclusivamente adibiti a tale attività è soggetta alle disposizioni concernenti l'autorizzazione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande aperti al pubblico di cui all'art. 69 del Testo Unico.

È vietata la somministrazione di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione mediante distributori automatici.

**Art. 17 – Cessazione dell'attività**

Il titolare di autorizzazione per l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande che cessa di esercitare l'attività deve trasmettere al Comune competente, entro trenta giorni dalla cessazione, apposita comunicazione scritta, allegando l'autorizzazione stessa.

**Art. 18 – Sanzioni**

Chiunque viola le disposizioni della presente normativa è soggetto alle sanzioni amministrative di cui all'art. 80 del Testo Unico.

L'autorizzazione, valida per i locali e la superficie di somministrazione in essa indicati, può essere: permanente, stagionale, temporanea.

**Art. 10 –Trasferimento di sede dell'esercizio**

Il trasferimento di sede dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande sul territorio comunale è autorizzato dal Comune e regolato dalle disposizioni dell'art. 69 del Testo Unico.

In caso di trasferimento l'esercizio dovrà dotarsi, entro 180 giorni, di superficie a parcheggio secondo i parametri definiti nell'articolo 6.

**Art. 11 – Ampliamento dell'esercizio**

L'ampliamento dell'esercizio è sempre possibile, senza limitazioni di superficie. Esso deve comunque essere preventivamente comunicato al Comune, e può essere effettuato decorsi 30 giorni dalla registrazione della comunicazione al "protocollo comunale".

Nella comunicazione, deve essere dichiarato che sono rispettati i regolamenti locali di polizia urbana, annonaria e igienico-sanitaria, i regolamenti edilizi e le norme urbanistiche, nonché quelle relative alle destinazioni d'uso.

In caso di ampliamento l'esercizio dovrà dotarsi, entro 180 giorni, di superficie a parcheggio secondo i parametri definiti nell'articolo 6.

**Art. 12 – Autorizzazioni stagionali**

È previsto – su tutto il territorio comunale e senza limitazioni – il rilascio di autorizzazioni di carattere stagionale per le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

L'attività stagionale di pubblico esercizio può essere svolta per uno o più periodi, complessivamente non inferiori a due e non superiori a sei mesi per anno solare.

**Art. 13 – Autorizzazioni temporanee e particolari**

In occasione di feste e sagre, spettacoli e convegni, congressi e manifestazioni sportive – in tutto il territorio comunale o limitatamente alla località in cui si svolge l'evento – il Comune può rilasciare autorizzazioni temporanee per la somministrazione di alimenti e bevande, valide per la durata dell'evento stesso.

Il rilascio di tali autorizzazioni è subordinato alla verifica del possesso da parte del soggetto richiedente dei requisiti di cui agli art. 65 e 66 della L.R. 6/2010, nonché all'accertamento delle condizioni di sicurezza e del rispetto delle norme igienico-sanitarie.

**Art. 14 – Revoca dell'autorizzazione**

L'autorizzazione è revocata (art. 76 del Testo Unico) quando:

- il titolare dell'autorizzazione non risulti più in possesso dei requisiti necessari;

*Comune di Berbenno di Valtellina*

Provincia di Sondrio

# *PIANO CARBURANTI NEL COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA*

***(Legge Regionale 2 febbraio 2010 – n. 6)***

Maggio 2012

## *INDICE*


1. *La regolamentazione dei distributori di carburante per uso di autotrazione*

2. *La densità e la presenza dei distributori di carburante a livello regionale e in provincia di Sondrio*

3. *La presenza dei distributori di carburante nel comune di Berbenno di Valtellina e nella sua fascia territoriale di riferimento*

4. *Le indicazioni comunali relative agli impianti di distribuzione di carburante*

## 1. La regolamentazione dei distributori di carburante per uso di autotrazione

Il Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di commercio e fiere (Legge Regionale 2 febbraio 2010 – n. 6) regola e disciplina al capo IV la "Vendita di carburanti per uso di autotrazione".

Con la Legge n. 6/2010 e con i "Programmi di qualificazione e ammodernamento della rete di distribuzione" la Regione Lombardia svolge: a) la funzione di indirizzo, coordinamento e controllo; b) definisce gli indirizzi generali per i comuni sugli orari e per i turni di apertura e chiusura dei distributori; c) rilascia il parere vincolante di conformità ai provvedimenti attuativi in merito alle istanze di realizzazione di nuovi impianti di distribuzione di carburanti stradali e autostradali.

Il più recente Programma di qualificazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti è stato deliberato dal Consiglio Regionale nel mese di maggio 2009. Questo Programma indica:

- gli obiettivi da perseguire per uno sviluppo equilibrato e concorrenziale della rete distributiva
- la definizione dei criteri di incompatibilità degli impianti
- l'individuazione dei bacini di utenza delineati in relazione alle caratteristiche economiche, territoriali e viabilistiche del territorio
- l'individuazione degli obiettivi di bacino ed i conseguenti strumenti per il raggiungimento degli stessi
- l'individuazione delle aree carenti di impianti nelle quali è possibile installare particolari tipologie di impianti stessi.

I comuni esercitano invece una funzione amministrativa concernente:

- il rilascio delle autorizzazioni per l'installazione degli impianti e l'esercizio dell'attività della distribuzione carburanti
- il rilascio delle autorizzazioni alle modifiche e alla rimozione degli impianti
- la definizione del piano urbanistico di localizzazione degli impianti stradali di distruzione di carburanti

- il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di distribuzione di carburanti ad uso privato e per natanti ed aeromobili ad uso pubblico
- il rilascio delle autorizzazioni alla sospensione temporanea dell'esercizio degli impianti
- la revoca, la sospensione e la decadenza delle autorizzazioni
- le verifiche di incompatibilità degli impianti in relazione alla sicurezza viabilistica, sanitaria e ambientale
- l'applicazione della disciplina in materia di orari e di turni di servizio.

I comuni – relativamente alla localizzazione degli impianti – individuano i criteri di inquadramento territoriale e le caratteristiche urbanistiche delle aree private nelle quali possono essere installati i nuovi impianti di distribuzione di carburanti, o realizzate le ristrutturazioni totali degli impianti esistenti. I comuni stabiliscono anche le norme applicabili a tali aree comprese quelle sulle dimensioni delle superfici edificabili.

La localizzazione degli impianti di carburanti costituisce un adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale.

L'autorizzazione per l'installazione di nuovi impianti stradali di carburanti è di competenza del Comune ed è subordinata ad una serie di verifiche di conformità con riferimento:

- alle disposizioni degli strumenti urbanistici comunali
- alle prescrizioni concernenti la sicurezza sanitaria, ambientale e stradale
- alle disposizioni per la tutela dei beni storici e artistici

## 2. La densità e la presenza dei distributori di carburante a livello regionale e in provincia di Sondrio

Nel programma regionale relativo alla rete di distribuzione di carburanti viene indicata – relativamente al 2008, ultimo anno con dati di riferimento – la presenza media sul territorio della Regione Lombardia di un impianto di distribuzione ogni 2.466 veicoli circolanti (2.159 veicoli in media per l'Italia) e ancora un impianto di distribuzione mediamente ogni 3.213 persone (2.759 unità in Italia).

L'indice di densità in Lombardia è pari a un impianto ogni 4,8 km di rete stradale (7,9 km in Italia) con un impianto per ogni 8 kmq di superficie territoriale (14,1 kmq in Italia).

Le ultime statistiche rilevate dall'Osservatorio Regionale segnalano la presenza in provincia di Sondrio di 68 impianti che corrispondono al 2,3% degli impianti di carburante complessivamente attivi sul territorio regionale (in complesso il numero di distributori in regione Lombardia sfiora le 3.000 unità).

In provincia di Sondrio il numero di abitanti per impianto è pari a 2.667 unità (quindi più basso rispetto alle 3.213 rilevate mediamente in Lombardia), e ancora, sempre in provincia di Sondrio, si registra una densità pari a 2.163 veicoli per impianto (anche in questo caso valore al di sotto della media regionale, pari a 2.466 veicoli).

Nel programma regionale il territorio della provincia di Sondrio è distribuito in tre bacini:

- il "bacino n. 5 di Chiavenna" - composto da 59 comuni, di cui solo 23 appartenenti alla provincia di Sondrio (13 in Valchiavenna ed altri 10 in bassa Valtellina) inseriti nel bacino (con altri 32 comuni della provincia di Lecco e 4 della provincia di Como);
- il "bacino n. 9 di Sondrio" - composto da tutti i restanti comuni della provincia, Livigno escluso;
- il "bacino B" esclusivamente riservato a Livigno.

In complesso nel "bacino n. 9 di Sondrio" sono presenti, a fine 2007, 41 impianti di distribuzione di carburanti, una unità in più rispetto ai 40 impianti in attività e censiti a fine 2004. Sempre secondo la Regione il bacino risulta sottodimensionato e deficitario in quanto il numero obiettivo regionale è fissato in 50 unità.

Sempre con riferimento al bacino di Sondrio l'incidenza della rete di distribuzione è pari all'1,9% (del totale regionale) in termini di numero di impianti, con un'incidenza però del carburante erogato pari all'1,3% e con una quota di veicoli pari al 2% (sempre sul totale regionale).

Le più recenti statistiche dell'Osservatorio Regionale indicano nel territorio provinciale di Sondrio la presenza di impianti GPL pari al 5,7% degli impianti complessivi di carburante (10,3% a livello regionale); si tratta di un livello di diffusione meno elevato rispetto alla realtà regionale, che trova spiegazione nella ridotta presenza di veicoli a GPL sul totale dei veicoli presenti (0,4% contro l'1,2% a livello regionale).

Nessun impianto di distribuzione con metano viene registrato in attività sul territorio provinciale.

## 3. La presenza dei distributori di carburante nel comune di Berbenno di Valtellina e nella sua fascia territoriale di riferimento

Sul territorio del comune di Berbenno di Valtellina si rileva la presenza di un solo impianto di distribuzione di carburante ad uso pubblico (vi è peraltro un impianto con autorizzazione ad uso privato).

Il comune di Berbenno di Valtellina appartiene ovviamente al "bacino n. 9 di Sondrio" per il quale la Regione nell'ultima sua rilevazione ha misurato i seguenti parametri:

- un impianto per ogni 3.301 abitanti
- un impianto per ogni 2.654 veicoli
- un impianto per ogni 56,31 kmq

L'unico distributore è al servizio di una popolazione residente rappresentata da circa 4.350 unità e da un parco veicolare (secondo i più recenti dati forniti dall'ACI e relativi al 2010) composto da:

- 5 autobus (3 nel 2004)
- 550 autocarri (410)
- 3.050 autovetture (2.700)
- 50 autoveicoli speciali (40)
- 200 motocarri e motoveicoli speciali (220)
- 50 rimorchi e semirimorchi (40)
- 15 trattori (10)
- motocicli 450 (400)

In complesso un parco veicolare circolante rappresentato da circa 4.400 unità (2010) che è cresciuto considerevolmente rispetto 3.830 unità circolanti nel 2004.

Essendo unico l'impianto presente sul territorio comunale ne consegue che gli indici di densità (abitanti per impianto e veicoli per impianto) risultano superiori ai corrispondenti indici relativi alla provincia di Sondrio e alla regione Lombardia.

Va peraltro considerata la diffusione di altri impianti di carburante nell'area territoriale di riferimento di Berbenno di Valtellina che viene ricompresa fra il comune di Ardenno e il comune di Castione A.

In tale "fascia territoriale" – considerando il versante Orobico e quello Retico e comprendente 10 comuni – sono presenti, a fine 2010, 8 impianti ad uso pubblico (di cui 3 nel comune di Castione A. e uno rispettivamente nei comuni di Ardenno, Berbenno, Buglio, Colorina e Postalesio, mentre sono sprovvisti di distributori i comuni di Caiolo, Cedrasco, Forcola e Fusine).

*Tav. 1 – Distribuzione territoriale degli impianti di carburante in provincia di Sondrio*

| | anno 2006 | | | anno 2010 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | GPL uso pubblico | Impianti carburante uso pubblico | Impianti carburante uso privato | GPL uso pubblico | Impianti carburante uso pubblico | Impianti carburante uso privato |
| Provincia di SONDRIO | 4 | 69 | 49 | 2 | 70 | 66 |
| di cui | | | | | | |
| - bacino di Sondrio | 2 | 41 | 40 | 1 | 41 | 48 |
| - area di Berbenno | 1 | 8 | 5 | 1 | 8 | 7 |
| - comune di Berbenno | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 |

## 4. Le indicazioni comunali relative agli impianti di distribuzione di carburante

Pur in presenza di un parametro più elevato rispetto a quello medio regionale e provinciale circa il numero di residenti e autoveicoli per distributore di carburante si ritiene di non programmare l'apertura di un nuovo impianto di distribuzione di carburante sul territorio comunale.

La presenza di un secondo distributore ridurrebbe gli indici riferiti agli abitanti e agli autoveicoli al di sotto della soglia media regionale e provinciale e potrebbe creare criticità localizzative e di viabilità lungo il principale asse di traffico rappresentato dalla Strada Statale n. 38; e per di più potrebbe creare problemi di integrazione con altre scelte localizzative previste per il settore commerciale e per quello industriale.

In tal senso – nonostante il bacino di appartenenza del comune di Berbenno di Valtellina risulti secondo le più recenti indicazioni della Regione deficitario (e cioè in grado di ampliarsi con nuovi distributori) – si ritiene di non prevedere l'apertura di nuovi impianti di distribuzione. L'eventuale trasferimento dell'impianto attualmente operativo sul territorio comunale potrà essere possibile nel rispetto delle indicazioni e della individuazione delle aree secondo il PGT.